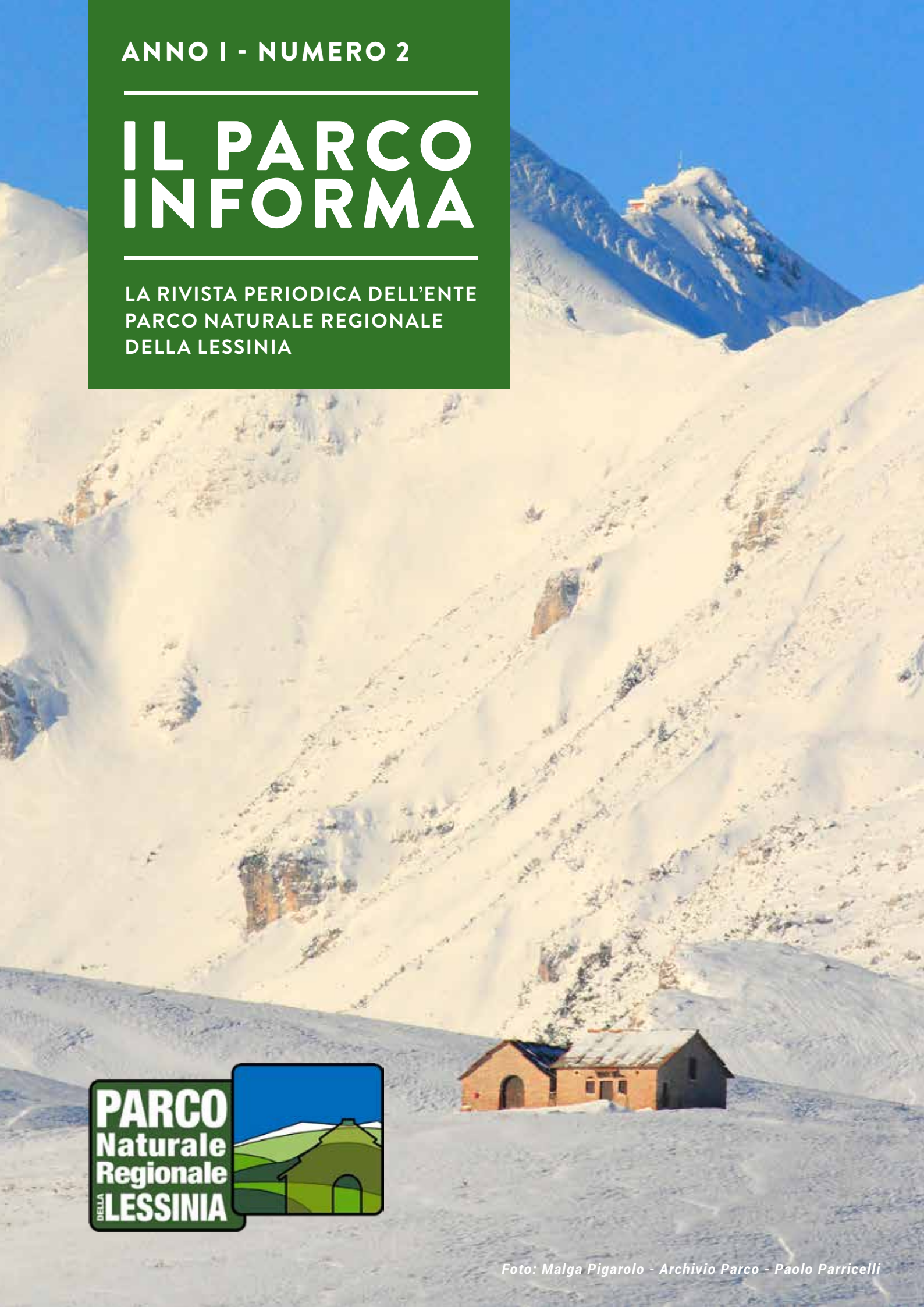
ANNO I - NUMERO 2

IL PARCO INFORMA

LA RIVISTA PERIODICA DELL'ENTE PARCO NATURALE REGIONALE DELLA LESSINIA



PARCO Naturale Regionale DELLA LESSINIA

Foto: Malga Pigarolo - Archivio Parco - Paolo Parricelli

GLI AUGURI DEL PRESIDENTE

DEL PARCO NATURALE REGIONALE DELLA LESSINIA GIULIANO MENEGAZZI

Il secondo numero del nostro nuovo periodico, **"Il Parco Informa"**, arriva a ridosso delle festività natalizie e chiude questo importante anno per l'Ente Parco Naturale Regionale della Lessinia.

Un anno in cui la macchina si è messa in moto e nonostante siamo ancora in una fase iniziale, stiamo lavorando incessantemente perché presto sia pronta per percorrere la sua strada. Una strada di innovazione dal punto di vista comunicativo (sito internet, pagine social e rivista), una strada di promozione del territorio e di tutte le sue peculiarità, e non ultima per importanza, una strada di tutela e sviluppo della nostra preziosa area protetta.

Tra i tanti obiettivi vi è quello di avvicinare l'Ente Parco ai residenti e agli ospiti che frequentano il nostro territorio, in un'ottica di gestione e promozione dell'area protetta e delle sue valenze ambientali, culturali, storiche e gastronomiche.

Ci tengo anche a sottolineare la tematica della sicurezza in montagna, è importante se non fondamentale che tutti coloro che frequentano il territorio del Parco, siano consapevoli nei confronti dell'ambiente tipico della montagna e delle attività che li circondano.

Dal punto di vista operativo l'Ente Parco, si è dotato in via provvisoria di una figura a cui sono state delegate le funzioni di Direttore, che ricopre un ruolo fondamentale per tutta la macchina burocratica e amministrativa dell'Ente stesso, avviata con l'approvazione dello Statuto. Solo in questo modo hanno potuto prendere il via le varie attività (amministrative, tecniche e finanziarie), necessarie per garantire continuità nell'amministrazione dell'Ente Parco.

Colgo l'occasione infine per augurare a tutti i lettori, un Sereno Natale e un Felice Anno Nuovo, arrivederci al prossimo numero estivo!

Giuliano Menegazzi

Giuliano Menegazzi
Presidente Parco Naturale Regionale della Lessinia

IL PARCO NATURALE REGIONALE DELLA LESSINIA

Sapere che il significato controverso del toponimo Lessini derivi da *lessino* e *terra lessiniva*, ovvero "terra usata e preparata per i pascoli", o da altre interpretazioni che lo fanno risalire a modificazioni dialettali (*le sime* = le cime, le vette), (*lissio - lisso*, canale di travi per far scivolare a valle il legname) oppure, come è stato proposto, dal latino *Luxinum*, termine con il quale si indicava l'area delle dorsali degli alti pascoli, ampie e soleggiate (Lux = luce) prima dell'anno 1000, non ha molta importanza; il mistero sull'origine del toponimo non fa che accrescere la magia di questo incantevole territorio.

Per la sua valorizzazione e per la tutela delle numerose componenti floristiche e faunistiche, è stato istituito dalla Regione Veneto il Parco Naturale della Lessinia, che si estende sull'altopiano dei Monti Lessini a nord di Verona nel territorio di 13 comuni (Bosco Chiesanuova, Dolcè, Erbezzo, Fumane, Grezzana, Marano di Valpolicella, Roncà, Roverè Veronese, Sant'Anna d'Alfaedo, San Giovanni Ilarione, Selva di Progno, Velo Veronese e Vestenanova), fino alla provincia di Vicenza, con i comuni di Altissimo e Crespadoro. Con le sue oltre 70 malghe l'area del Parco è una delle poche realtà prealpine italiane storicamente vocate all'allevamento del bestiame da latte. I profondi e boscosi *vaj* della Marciora, dei Falconi e dell'Anguilla tributari della Valpantena, di Squaranto, di Revolto e della Val Fraselle, incidono da nord a sud l'altopiano aprendosi verso la pianura. Per il loro straordinario valore paesaggistico-ambientale, eccezionali emergenze naturalistiche costituiscono aree sottoposte dal Parco a regime di protezione speciale. Si tratta della Val Sorda-Progno di Breonio, delle Foreste dei Folignani e di Giazza, del Ponte di Veja, del Còvolo di Camposilvano-Valle delle Sfingi, dei Còvoli e Purga di Velo Veronese, della "Pesciara" di Bolca-Monte Purga-Monte Postale, degli Strati fossiliferi del territorio di Roncà e dei Basalti colonnari di San Giovanni Ilarione. Il Parco vanta, inoltre, gioielli naturalistici come il Corno d'Aquilio e la Spluga della Preta, uno degli abissi carsici più famosi in Italia, e aree di eccezionale pregio ambientale, come le tre Zone Speciali di Conservazione destinate oltre che alla conservazione della diversità biologica, anche alla tutela di habitat di specie animali e vegetali. Le ZSC *"Monti Lessini: Cascate di Molina"*, *"Monti Lessini: Ponte di Veja, Vajo della Marciora"* e *"Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine"* e altre aree del Parco costituiscono siti d'elezione per interessanti specie di fauna selvatica.

Tra gli uccelli si segnalano il gallo cedrone, il fagiano di monte, il francolino di monte, la coturnice, il biancone, l'aquila reale, il falco pellegrino, il gufo reale, la civetta capogrosso, la civetta nana, e il picchio nero. Per l'intera catena alpina è noto solo in Lessinia lo svernamento regolare dello zigolo delle nevi, un piccolo passeriforme che nidifica nelle regioni artiche ma che si spinge nella sua migrazione fino al nostro Altopiano. Tra i mammiferi sono presenti il camoscio alpino, il cervo, il capriolo, il cinghiale, la marmotta, la martora, il lupo; di assoluto rilievo è infine la presenza dell'istrice, specie assai rara e localizzata in tutto l'arco alpino italiano.

Il territorio della Lessinia, con la ricchezza e la diversità delle sue risorse, si contraddistingue per il forte legame con l'uomo, che sin dalla Preistoria lo ha frequentato. Tra i tanti gruppi umani che si sono insediati in Lessinia in epoca storica, il più noto è quello dei Cimbri, che ha conservato l'uso di un antico dialetto tedesco, oggi ancora parlato nelle contrade di Giazza *(Ljetzan)* nell'alta Val d'Illasi dove è stato istituito il Museo dei Cimbri "Mons. G. Cappelletti" - Centro di documentazione e cultura Cimbra e il Museo dei Trombini, nella frazione di San Bartolomeo delle Montagne, anticamente conosciuta come "Al Tedesco". I Cimbri, che provenivano dalla Baviera, si insediarono nei Lessini nel XIII secolo, occupando la fascia della faggeta. Questa popolazione dapprima sfruttò la risorsa del legno dei faggi, principalmente per la produzione di carbone dolce, tanto che

Zigolo delle nevi

la Lessinia divenne per i Veronesi la "montagna del carbon", sulla quale si vedevano fumare tante *carbonare*. Nel tempo, i Cimbri fondarono un tessuto insediativo permanente costituito da nuclei detti *contrade*, specie di masi aperti circondati da prati da sfalcio, campi coltivati, orti e aree a bosco. Fulcro dell'economia divenne l'allevamento di ovini e bovini e la produzione e lavorazione del latte. I Cimbri scoprirono la pietra come risorsa, già utilizzata nell'area alto-collinare, e costruirono le loro case e i rustici con i calcari stratificati locali inventando un'architettura molto caratteristica in cui spiccano i tetti di grandi laste di pietra. Non sono solo gli edifici ad essere caratteristici, ma l'intero paesaggio è incorniciato e disegnato dalla pietra: dagli affioramenti naturali di Rosso Ammonitico del tipo "città di roccia", che all'inizio del Novecento furono funzionali alla realizzazione di alcune opere militari della Grande Guerra, ai muretti che delimitano le proprietà e le strade, ai ripari in laste, alle piccole cave di lastame, alle *marogne*, cumuli di sassi risultanti dallo spietramento, per formare muri a secco o terrapieni.

Data la natura carsica del terreno i corsi d'acqua superficiali sono scarsi o assenti. L'acqua, perlopiù assorbita da inghiottitoi e doline, scorre in profondità modellando pozzi e grotte. In Lessinia sono state esplorate e censite circa 800 cavità carsiche sotterranee (di cui 253 all'interno del territorio del Parco Regionale), che costituiscono importanti habitat e ospitano numerose specie cavernicole endemiche, esclusive cioè del nostro altopiano. Si tratta di insetti, millepiedi, ragni, crostacei, adattatisi nel corso della loro evoluzione agli ambienti sotterranei. Tra le oltre 300 nuove specie riconosciute nelle grotte lessinee, spicca il carabide cieco *Italaphaenops dimaioi*, il coleottero cavernicolo più grande del mondo. Nel Parco sono, inoltre, presenti un cospicuo numero di entità floristiche rare ed endemiche. Tra le specie di maggior pregio si segnalano la Primula di Recoaro, endemismo puntiforme scoperto nel settore più orientale del Parco e l'Elleborina del Monte Tesoro, un'orchidea endemica della Lessinia.

Una delle specificità dell'Ente Parco Regionale della Lessinia è la gestione di un sistema museale di interesse locale, riconosciuto dalla Regione Veneto; i musei e le correlate realtà naturalistiche sono affiancati da sezioni museografiche minori come *baiti*, edifici collettivi per la lavorazione e la produzione del latte e la lavorazione del formaggio, *molini* per la macina dei cereali coltivati e *giassàre*, ghiacciaie per la conservazione e il commercio del ghiaccio. Il Museo dei Fossili di Bolca raccoglie i reperti estratti dalla celebre Pesciara, vero *unicum* per ricchezza e varietà dei ritrovamenti, piante ed animali, risalenti a cinquanta milioni di anni fa; imperdibili anche il Museo dei Fossili di Roncà, ricco di straordinari molluschi fossili dell'Eocene e il Museo Geopaleontologico "A. Benetti" di Camposilvano, di grande rilevanza per lo studio delle Ammoniti, cefalopodi ormai estinti parenti dell'attuale *Nautilus*. A Sant'Anna d'Alfaedo il Museo Paleontologico e Preistorico "A. Benedetti" raccoglie un numero incredibile di fossili, tra cui pesci, tartarughe e rettili marini rinvenuti nelle numerose cave della Scaglia Rossa e risalenti ad 80 milioni di anni fa. A Molina, luogo delle spettacolari cascate, il visitatore può visitare oltre ai mulini storici e alla *Malga Turnaria*, il vicino sito preistorico-museale della Grotta di Fumane, straordinaria testimonianza della storia evolutiva dell'uomo, nella quale è stata rinvenuta una delle più antiche testimonianze di arte figurativa della preistoria europea: la rappresentazione di uno sciamano di quasi 40.000 anni fa. L'Ente Parco promuove attività culturali, sportive, ricreative e didattiche, sempre in un'ottica di ecocompatibilità. Ai margini della Foresta dei Folignani è stata realizzata l'Area florofaunistica di Malga Derocon: 30 ettari recintati dove sono stati reintrodotti con successo cervi, camosci e marmotte. I comprensori sciistici per lo sci nordico di San Giorgio-Bocca di Selva e di Conca dei Pàrpari offrono percorsi che consentono a qualsiasi tipo di fruitore, esperto e non, di ammirare panorami incantevoli e di confrontarsi con una natura incontaminata.

Le piste innevate della Translessinia sanno regalare emozioni affascinanti diventando, in estate, suggestivi percorsi per trekking a cavallo e cicloturismo. Inoltre, chilometri di sentieri, itinerari di diverse difficoltà e percorsi escursionistici adatti ad ogni stagione, conferiscono al Parco una connotazione di avvincente bellezza.

Diego Lonardoni

Direttore f.f. Ente Parco Naturale Regionale della Lessinia

I QUATTRO PRESIDENTI DEI PARCHI NATURALI REGIONALI DEL VENETO

INSIEME IN LESSINIA, PER INIZIARE UN PERCORSO DI SINERGIA E COLLABORAZIONE

IL PRESIDENTE GIULIANO MENEGAZZI HA INVITATO IN LESSINIA I RAPPRESENTANTI DEI PARCHI VENETI: DEL FIUME SILE, DEL DELTA DEL PO E DEI COLLI EUGANEI PER FARE RETE. È SOLO IL PRIMO DI UNA SERIE DI INCONTRI ITINERANTI CHE VERRÀ REPLICATO ANCHE IN TUTTI GLI ALTRI PARCHI

I presidenti dei Parchi Regionali Veneti, regolamentati dalla Legge Regionale n. 23 del 26 giugno 2018: Arturo Pizzolon (Fiume Sile), Moreno Gasparini (Delta del Po) e Riccardo Masin (Colli Euganei) hanno accettato l'invito del presidente Giuliano Menegazzi presso la sede del Parco della Lessinia. Si tratta del primo di una serie di incontri itineranti, che verranno replicati in tutti gli altri parchi entro la primavera del 2023, un'iniziativa appoggiata e condivisa anche dall'assessore regionale Cristiano Corazzari. Il presidente Menegazzi ha accompagnato i tre colleghi attraverso un tour nella malghe e ha fatto conoscere loro il territorio degli Alti Pascoli della Lessinia.

Si tratta di un incontro apripista, in quanto è la prima volta che i presidenti dei parchi regionali iniziano a confrontarsi, a partire dall'adeguamento dei quattro Statuti, come previsto dalla Legge Regionale n. 23 del 26 giugno 2018.

"Vogliamo iniziare a creare sinergie, conoscendoci e confrontandoci di persona, portando le nostre diverse esperienze su varie tematiche, con lo scopo di risolvere le problematiche e cercando di sviluppare progetti di ampio spettro per il futuro", hanno esordito i quattro presidenti.

"Crediamo fortemente nei nostri territori, solo facendo rete e coordinandosi a livello regionale è possibile raggiungere importanti obiettivi, che sono comuni, ovvero: in primis la salvaguardia dell'ambiente, ma non meno importante la promozione turistica, fondamentale per il rilancio economico dei territori", hanno continuato i rappresentanti dei quattro parchi.

"Vogliamo continuare a scambiarci idee, facendo squadra tra i vari parchi che hanno caratteristiche e peculiarità differenti, ma che allo stesso tempo vivono le medesime problematiche, proprio per questo ci siamo dati appuntamento a breve per proseguire questo importante percorso di dialogo e progettualità", hanno concluso Menegazzi, Pizzolon, Gasparini e Masin.

> "CREDIAMO FORTEMENTE NEI NOSTRI TERRITORI, SOLO FACENDO RETE E COORDINANDOSI A LIVELLO REGIONALE È POSSIBILE RAGGIUNGERE IMPORTANTI OBIETTIVI"

L'ENTE PARCO NATURALE REGIONALE DELLA LESSINIA A FIERACAVALLI

BOOM DI PRESENZE E GRANDE SUCCESSO PER GLI GNOCCHI DELLA LESSINIA

Il Parco Naturale Regionale della Lessinia è stato presente alla Fieracavalli di Verona, la manifestazione internazionale per il settore equestre che si è conclusa domenica 6 novembre e che quest'anno ha attirato 140 mila visitatori, con un trend di crescita del 40% rispetto allo scorso anno. L'Ente Parco Naturale Regionale della Lessinia era presente, nel desk riservato dalla Regione ai Parchi del Veneto (Parco Regionale del Delta del Po, Parco Regionale dei Colli Euganei, Parco Regionale del Fiume Sile, Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo e Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi), per presentare i sentieri e i numerosi percorsi usufruibili a piedi e in bici oltre che a cavallo.
Ma l'evento clou per il nostro Ente è stata anche la presentazione e la degustazione degli "Gnocchi della Lessinia", entrati a fare parte da alcuni mesi dell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali, grazie all'impegno della Pro Loco di Sant'Anna d'Alfaedo. Un piatto storico tipico, ricco di tradizioni e ambasciatore della Lessinia.
"Partecipare a Fieracavalli è stata un'importante occasione di promozione del nostro territorio e dei suoi prodotti", esordisce il presidente Giuliano Menegazzi, "in particolare è stato un onore avere con noi il presidente Luca Zaia, la vicepresidente Elisa De Berti e numerosissime autorità amministrative locali, durante la preparazione degli gnocchi (in cooking show) e per l'occasione abbiamo premiato con una targa la Pro Loco di Sant'Anna d'Alfaedo per l'importante riconoscimento ottenuto".
"Esprimo grande soddisfazione per il riconoscimento che l'Ente Parco ha deciso di darci", dichiara invece Marcella Marconi, presidente della Pro Loco di Sant'Anna d'Alfaedo, "essere presenti a Fieracavalli con il nostro prodotto tipico ci ha dato la possibilità di avere una grande visibilità, continueremo a lavorare per portare avanti le tradizioni e i prodotti del nostro territorio".

GNOCCHI DELLA LESSINIA

DI MARCELLA MARCONI

Gli Gnocchi della Lessinia sono una sorta di pasta fresca fatta di soli 3 ingredienti: farina, acqua e sale. Vengono poi conditi con tanto burro abbrustolito (nocciola) e formaggio grattugiato (grana e monte veronese vecchio).

RICETTA (dosi per 4 persone)

- 500 gr di farina di grano tenero
- 500 gr di acqua riscaldata a 75°C
- sale q.b.

A cottura ultimata vengono conditi con:

- 150 gr di burro
- una miscela di formaggio grana (80 gr) e monte veronese vecchio (50 gr) grattugiati

PROCEDIMENTO

In un contenitore preferibilmente di legno (in origine nella "mastèla") riporre la farina; aggiungere lentamente l'acqua calda salata e lavorare l'impasto con un cucchiaio di legno finché non sia consistente; trasferire una piccola quantità dell'impasto ottenuto in un piatto di legno (in origine nella "spanaròla") e con l'aiuto del cucchiaio di legno far cadere nell'acqua di cottura piccole quantità/pezzettini di impasto (gnocchi). Far bollire per circa 10 minuti. A cottura ultimata, raccogliere dall'acqua gli gnocchi con una spumarola e adagiarli in un contenitore (in origine ancora di legno) e aggiungere il formaggio grattugiato. Una volta scolati completamente e aggiunto tutto il formaggio, aggiungere il burro nocciola (sciolto e tostato). Amalgamare il tutto e servire gli gnocchi ancora bollenti.

La storia di questo piatto è legata alla presenza fissa dei malghesi in malga nel periodo dell'alpeggio che andava da maggio a fine settembre. La Lessinia è da secoli oggetto della pratica della transumanza e dell'alpeggio, prima ovino, poi anche bovino (descritto quest'ultimo fin dal '500). Questi uomini che portavano le vacche negli alti pascoli della Lessinia, portavano con sé da casa quanto poteva servire per i 4-5 mesi che rimanevano in alpeggio, comprese farina di polenta e farina di grano tenero. Con la seconda erano soliti fare un piatto di veloce produzione, ma molto sostanzioso, condito con i prodotti della lavorazione del latte munto dalle proprie vacche in montagna: appunto gli gnocchi. Proprio perché la produzione prima avveniva in malga, questi gnocchi sono conosciuti anche come "gnocchi di malga". Un altro nome con cui sono indicati è "gnocchi sbatùi", nome che deriva dalla tecnica d'impasto, una sorta di sbattitura della farina con l'acqua aggiunta poca per volta. Per un risultato ottimale, vengono impastati e cucinati "al momento" e consumati appena terminata la cottura. Non è prevista la conservazione né la stagionatura. La ricetta è stata "dimenticata" per anni, cioè quando l'alpeggio stanziale è stato sostituito dal sali-scendi al momento della mungitura da casa alla malga; questo è coinciso, nel secolo scorso, con la facilità di raggiungimento delle malghe con mezzi motorizzati e su strade comodamente percorribili anche se sterrate. Il ricordo però di un piatto particolare, gustoso e sostanzioso, nonché del modo di produrlo, ha fatto sì che si recuperasse la ricetta e si rimettessero "in produzione" anche in luoghi diversi dalle malghe. Da febbraio 2022 sono entrati a far parte dell'elenco nazionale dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT) grazie al lavoro di ricerca della Pro Loco di Sant'Anna d'Alfaedo e al supporto di tante persone che gli gnocchi li producono nel proprio ristorante o nelle cucine delle varie feste di paese, nonché di amanti del piatto e delle tradizioni. In questo importante elenco, sono stati inseriti con il nome di Gnocchi della Lessinia, per indicare il luogo in cui vengono prodotti, questo splendido altipiano della montagna veronese, che sconfina anche in provincia di Trento e di Vicenza). Per ottenere questo riconoscimento si è dovuto dimostrare la tradizionalità degli gnocchi, cioè che sono stati fatti sempre nello stesso modo negli ultimi almeno 25 anni. Sono il simbolo di una vita di fatiche vissuta da persone tenaci, per mesi lontane da casa, in simbiosi con l'ambiente e il proprio bestiame, ma oggi più che mai vogliono essere il simbolo di un territorio che conosce le proprie tradizioni e i propri prodotti, ne ha fatto tesoro fin qui e ne vuole fare investimento per il futuro.

FRASARIO CIMBRO

I SALUTI

HEILA, GUATAN TAK!
Salve, buon giorno!

BIA GEATZ?
Come va?

HUPISCH, UN DU?
Bene e tu?

I STEA BOU, BORKHANT.
Sto bene, grazie.

BARSEGANUS BAHENJE!
Arrivederci a presto!

AL BAR

GUATAN ABAN JECKEL!
Buona sera Giacomo!

KHINSTO KA'ME BIRTE?
Vieni al bar?

JA, VIJ GEARNE!
Si, molto volentieri!

BA TRINKHASTO?
Cosa bevi?

I TRINKHE A TATZE BAIN.
Bevo un bicchiere di vino.

I EZZE A TZELTE PIT'ME KHESE.
Io mangio un panino con il formaggio.

A SCUOLA

HEILA, MORGAN VRUO I GEA INDAR SKOUL
Ciao, domani vado a scuola!

HUPISCH, GEASTO GEARNE?
Bene, ci vai volentieri?

JA, I PI MUNTAR TZE GIAN!
Sì, sono contento di andarci!

BIA RUOFA-CI DAIN LEARAR?
Come si chiama il tuo maestro?

MAIN LEARAR RUOFA-CI MAX.
Il mio maestro si chiama Massimiliano.

TZIMBAR BINKHAL
SPAZIO CIMBRI

DI ANTONIA STRINGHER

Laite, Bise, Perg, Bant, Eike, Balt, Laz, Eben, Pach,Tal, Bek, Kuval, Akar, Prunde...

Quale storia raccontano questi strani toponimi sparsi tra contrade, malghe e pascoli della Lessinia?

È una storia che parte da lontano e affonda le radici nel XIII secolo allorché, il territorio della montagna veronese viene colonizzato da genti provenienti da varie valli del Tirolo e della Baviera. Rispondono alla chiamata dal vescovo di Verona Bartolomeo della Scala il quale, congiuntamente a monasteri ed abbazie, ha in mano gran parte dei territori incolti e pressoché disabitati della montagna. Diventa perciò necessario, presidiare, popolare e sfruttare quei luoghi, rendendoli produttivi. Si assiste così, ad un'organizzata promozione di flussi migratori come evidenzia il documento del 5 febbraio 1287, stipulato tra il vescovo Bartolomeo della Scala e due capi-comunità tedeschi già stanziati sull'alto vicentino. Principale compito dei coloni è provvedere al disboscamento della faggeta e alla bonifica dei terreni sommitali al fine di creare pascoli per le greggi e quindi produzione di lana della quale a Verona vi è un fiorente mercato. Se oggi possiamo godere dello splendido paesaggio degli alti pascoli lessinici, lo dobbiamo all'immane, duro lavoro, operato nei secoli dai coloni cimbri. Oggi, *iz taućaz gareida*, la parlata tedesca, è ormai scomparsa dal territorio della Lessinia, (resiste solamente a Giazza con la presenza degli ultimi madrelingua) tuttavia rimane viva nella ricca microtoponomastica presente negli ex XIII Comuni Veronesi.

Il cimbro o meglio *iz tauć*, è riconducibile al medio alto tedesco parlato in Tirolo e Baviera tra il 1050 e il 1350.

SIGNIFICATO DEI PIÙ DIFFUSI TOPONIMI CIMBRI

LAITE	*(m.a.t. Lite)*	= costa, pendio, declivio
BISE	*(m.a.t. Wise)*	= prato
PERK	*(m.a.t. Berg)*	= monte
BANT	*(m.a.t. Want)*	= parete rocciosa, sasso
EIKE	*(m.a.t. Ecke)*	= dosso
BALT	*(m.a.t. Walt)*	= bosco
LAZ	*(m.a.t. Lâze)*	= canalone, terreno ripido e scosceso
EBEN / EIBEN	*(m.a.t. Ëben)*	= pianoro
PACH	*(m.a.t. Bach)*	= torrente
TAL	*(m.a.t. Tal)*	= vajo, valle
BEK	*(m.a.t. Wëc)*	= strada
KUWAL	*(m.a.t. Kobel)*	= covolo, grotta
AKAR	*(m.a.t. Acker)*	= campo
PRUNDE	*(m.a.t. Brunne)*	= sorgente, fontana

DALLA REGIONE VENETO 80 MILA EURO

ALL'ENTE PARCO NATURALE REGIONALE DELLA LESSINIA PER LA DISMISSIONE DEI VECCHI IMPIANTI DA SCI

APPROVATA DALLA SECONDA COMMISSIONE CONSILIARE REGIONALE L'EROGAZIONE DI CONTRIBUTI AI PARCHI REGIONALI PER L'ATTUAZIONE DEI PIANI AMBIENTALI PER L'ANNO 2022

L'Ente Parco Naturale Regionale della Lessinia ha ottenuto un contributo regionale di 80 mila euro, finalizzato alla dismissione delle strutture fatiscenti dei vecchi impianti di risalita di sci (demolizione di vecchi ruderi in cemento armato e delle vecchie casette degli skylift), con l'obiettivo di un ripristino e di una valorizzazione del territorio.

La Regione ha erogato complessivamente fondi anche agli altri Parchi Regionali del Veneto, rispettivamente 200 mila euro all'Ente Parco Naturale Regionale del Delta del Po e 90 mila al Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo.

"Nei mesi scorsi abbiamo iniziato un percorso di ascolto delle realtà del territorio che hanno proposto vari interventi in campo ambientale e turistico", esordisce Massimo Sauro vicepresidente dell'Ente Parco, delegato all'ambiente, "tra le varie proposte, abbiamo deciso di dare priorità ad un intervento di ripristino e restauro ambientale del paesaggio, deturpato dalla presenza di vecchia impiantistica da sci".

"Si tratta di un intervento molto importante per tutto il territorio, per gli abitanti della Lessinia e per l'offerta turistica del Parco", continua Sauro, "verrà fatta un'analisi puntuale di quali saranno gli impianti su cui intervenire con la collaborazione e la condivisione dei proprietari interessati".

"Un passo concreto dell'Ente Parco nei confronti dell'ambiente e del territorio dell'area protetta", conclude il vicepresidente.

"Aver ricevuto questo contributo regionale per il ripristino ambientale è un'ottima notizia e un grande passo in avanti per il nostro nuove Ente, che è in una fase di costruzione", spiega invece il presidente Giuliano Menegazzi, "tra le nostre esigenze ci sarà quella di ricercare fondi per la gestione, la conservazione, la promozione e lo sviluppo del territorio, ci muoveremo in questa direzione e i primi risultati iniziano già a vedersi".

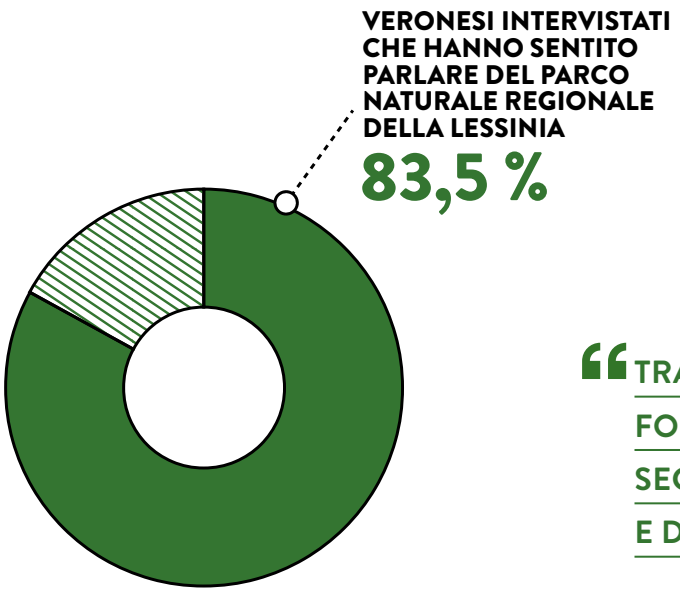
> "ABBIAMO DECISO DI DARE PRIORITÀ AD UN INTERVENTO DI RIPRISTINO E RESTAURO AMBIENTALE DEL PAESAGGIO, DETURPATO DALLA PRESENZA DI VECCHIA IMPIANTISTICA DA SCI"

STUDIO SUL MARCHIO

DEL PARCO NATURALE REGIONALE DELLA LESSINIA, SVOLTO DALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA

L'ENTE PARCO HA COMMISSIONATO UNO STUDIO ESPLORATIVO DELL'IMMAGINARIO SOCIALE E DEL RICONOSCIMENTO DELL'ENTE STESSO, SUL MARCHIO ATTUALMENTE IN USO. EMERGONO DATI MOLTO INTERESSANTI

Una ricerca approfondita, curata dalla professoressa Debora Viviani, del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Verona. 500 i questionari somministrati, sia online, sia telefonicamente ai residenti del Comune di Verona e della provincia.
Dallo studio emerge che ben l'83,5% dei veronesi ha già sentito parlare del Parco Naturale Regionale della Lessinia e il Comune che viene maggiormente riconosciuto come appartenente all'area protetta è quello di Bosco Chiesanuova (11,3%), seguito da Erbezzo e Velo entrambi con il 10,3%.
Soffermandosi invece esclusivamente all'immagine del marchio (proposta senza scritta a fianco e solamente come logo grafico), quasi il 30% degli intervistati, ha già visto il logo del Parco e lo associa all'area territoriale protetta in questione.
Tra i prodotti più conosciuti invece, guida il formaggio di malga (17,5%), seguito dal Monte Veronese Dop (17,2%) e dai Marroni di San Mauro (9,4%), inoltre più della metà degli intervistati afferma che il logo è attuale (52,4%), che ben rappresenta i territori della Lessinia (52%) e che è gradevole esteticamente (50%).



"Va ricordato che si tratta di un marchio d'area, che negli operatori sta suscitando molto interesse, loro stessi richiedono un maggior collegamento tra marchio e territorialità, in un'ottica di promozione", esordisce Silvia Marcazzan consigliere dell'Ente Parco, delegata al marchio, "i dati che emergono dall'analisi, vanno valutati in un'ottica costruttiva e migliorativa della situazione attuale, in questi mesi di fase di trasferimento del marchio dalla Comunità Montana all'Ente Parco, lavoreremo con alcuni professionisti, legati a tre aree: commerciale/pubblicitaria, agricola e agroalimentare, economica e di marketing, per trovare le soluzioni migliori per rilanciare il nostro marchio sotto tutti i punti di vista".
"Dallo studio che ho condotto emerge che il Parco Naturale Regionale della Lessinia è conosciuto dai veronesi, così come i prodotti tipici", spiega la professoressa Debora Viviani, "questi dati possono essere utilizzati come punto di partenza per un lavoro di promozione territoriale e sociale del marchio stesso".

> **"TRA I PRODOTTI PIÙ CONOSCIUTI GUIDA IL FORMAGGIO DI MALGA (17,5%), SEGUITO DAL MONTE VERONESE DOP (17,2%) E DAI MARRONI DI SAN MAURO (9,4%)"**

GIORNATA DI STUDIO SUI PAESAGGI RURALI STORICI

Si è svolta il 20 ottobre, presso la sede del Parco, la giornata di studio sugli Alti Pascoli della Lessinia. Relatore il professor Filippo Magni dell'Università Iuav di Venezia, insieme alla professoressa Matelda Reho, presenti anche l'ingegnere Giovanna Negri, coordinatore dell'Osservatorio regionale per il paesaggio e i componenti del Comitato Tecnico Scientifico del Parco: l'architetto Chiara Zanoni e il dottor Davide Pasut. La tematica trattata ha suscitato molto interesse tra gli operatori del settore, con la partecipazione di più di 20 iscritti, presenti sia nella sala consiliare dell'Ente, sia in modalità online.

A PIEDI NEL PARCO
LE ESCURSIONI DELLA RASSEGNA CAMMINAPARCO 2022

DI GIANMARCO LAZZARIN

Anche per stagione estiva 2022 il Parco Naturale Regionale della Lessinia ha promosso e finanziato la rassegna di escursioni guidate "CamminaParco", iniziativa ormai consolidata che da quasi vent'anni coinvolge turisti ed appassionati alla scoperta delle peculiarità naturali e storico-culturali dell'area protetta.

L'organizzazione dell'edizione 2022 è stata affidata, previa pubblicazione di avviso di indagine esplorativa dall'Ente Parco, alla società Giada 3 - AltaLessinia, realtà nata per la promozione e valorizzazione del territorio lessinico che già in passato prima della pandemia aveva organizzato le escursioni di CamminaParco; in totale sono state programmate 18 escursioni, calendarizzate da agosto a ottobre, inerenti il territorio di ben 16 comuni, i 15 dell'area parco tra Verona e Vicenza e il comune di Ala in provincia di Trento.

Nella conduzione delle escursioni AltaLessinia ha coinvolto guide ambientali escursionistiche abilitate ai sensi delle normative nazionali e regionali vigenti.

L'edizione 2022 ha visto un ritorno alla normalità per ciò che concerne il numero di partecipanti per ogni singola escursione, negli ultimi due anni volutamente contenuto dall'Ente Parco per rispettare le direttive in riferimento all'epidemia da Covid-19; inoltre è stata limitata la possibilità di partecipazione a più date, così da permettere a più persone di prendere parte alla proposta.

Posto a 20 persone il limite di iscrizione per ogni data, la quasi totalità delle 18 escursioni è andata esaurita, con oltre 330 partecipanti totali. Sono state predisposte delle liste d'attesa nelle iniziative previste ad agosto e settembre, così da poter prevedere un inserimento di partecipanti in sostituzione di persone impossibilitate a partecipare dopo l'iscrizione; per facilitare le modalità di iscrizione, cancellazione e controllo degli iscritti è stata utilizzata un'innovativa piattaforma online, che ha anche permesso una più rapida ed efficace comunicazione per la diffusione delle informazioni relative ad ogni singola escursione.

LA TRADIZIONALE FESTA DELLA PODESTARIA

> PRESERVARE I CUSTODI DEL TERRITORIO, COLORO CHE TUTTI I GIORNI VIVONO E LAVORANO NELLE MALGHE E NEI PASCOLI

La tradizionale Festa della Podestaria ha visto una grande presenza di pubblico e di tanti allevatori che hanno espresso il loro punto di vista sulla situazione critica del settore.
Durante la giornata di festa sono stati anche nominati i "Bacani" della Lessinia: Flavio Comerlati di Velo Veronese e Sergio Rini di Vestenanova, entrambi allevatori.

La Festa della Podestaria è un evento storico e culturale, simbolo delle malghe e degli allevatori, un evento che si intreccia tra storia, cultura, ambiente e tipicità del territorio.
"Le tradizioni non vanno dimenticate, altrimenti si rischia di perderle, proprio questa valenza sta alla base della manifestazione, che come Ente Parco abbiamo deciso di portare avanti con entusiasmo e forza", dichiara Silvia Marcazzan delegata ad agricoltura e malghe, "l'investitura del Bacan della Lessinia ne è proprio un esempio, una tradizione ripristinata nel 1983, ma che fin dal medioevo veniva portata avanti dalla Nobile Compagnia dei Lessini".
"Inoltre l'importanza di questa festa va nella direzione di salvaguardare le tipicità del territorio, con i suoi prodotti e le sue caratteristiche e soprattutto per preservare i custodi del territorio, coloro che tutti i giorni vivono e lavorano nelle malghe e nei pascoli", conclude Marcazzan.

DAL 2023 LE ISTANZE PER DANNI DA FAUNA SELVATICA ANDRANNO INVIATE AD AVEPA

Dal primo gennaio 2023 tutte le istanze di contributo a titolo di indennizzo per danni causati da grandi carnivori e da altra fauna selvatica, e quelle per la prevenzione degli stessi verranno liquidate direttamente da Avepa (Agenzia Veneta per i pagamenti), in seguito alla convenzione tra Avepa stessa e la Regione Veneto.
Si invitano pertanto tutti gli interessati a inviare le istanze direttamente ad Avepa, tramite il modulo presente sul sito istituzionale (www.avepa.it).

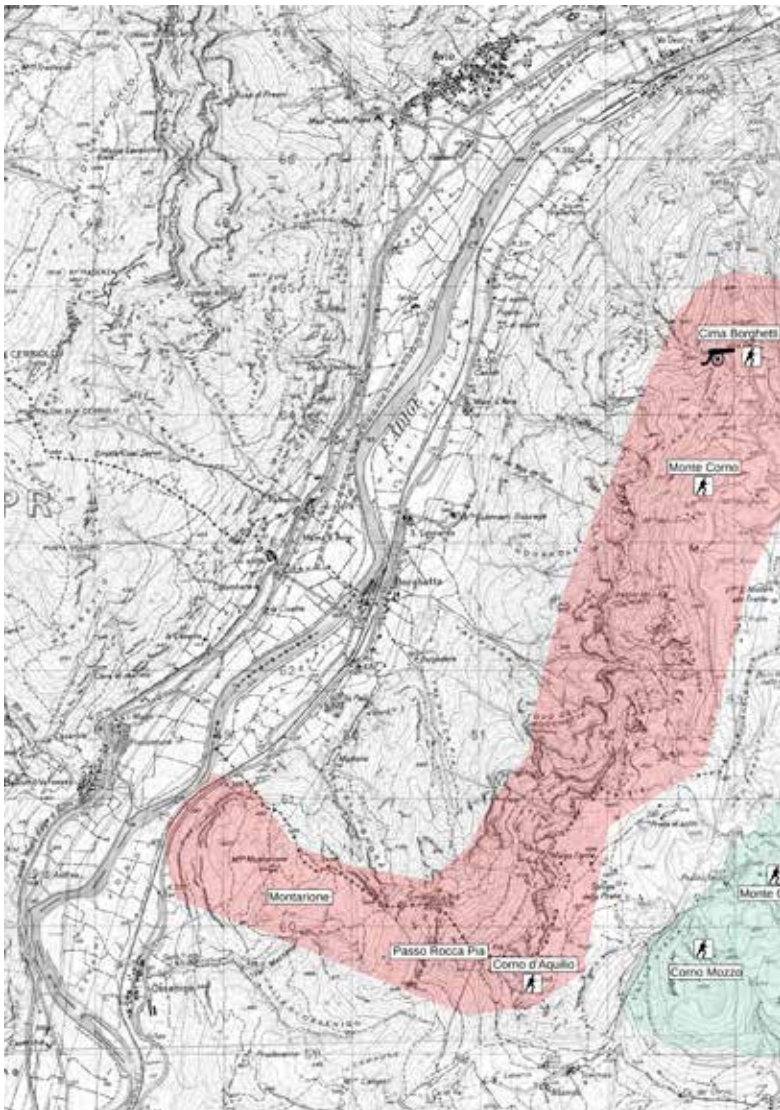
IN VOLO SULLE TRINCEE

LESSINIA: TERRA DI CONFINE

Eugenio Turri, un importante geografo veronese, scrisse nel suo La Lessinia. La natura e l'uomo nel paesaggio, che «la Lessinia ha una sua marcata individualità geografica nell'ambito della regione prealpina. Sia che la si rilevi sulle carte [...], sia che la si scopra viaggiando lungo il pedemontano padano, subito s'avverte la particolarità della zona nei suoi stessi lineamenti orografici, nel quieto distendersi del rilievo verso la pianura, nei limiti netti che la definiscono».
È innegabile, dal punto di vista orografico, che l'altopiano dei monti Lessini possieda caratteristiche peculiari tali da renderlo immediatamente riconoscibile anche ad un occhio poco esperto. Il complesso montuoso, infatti, risulta ben chiuso a nord dalla profonda Valle dei Ronchi, sovrastata dal maestoso gruppo del Carega. Qui, l'orlo settentrionale è caratterizzato da pareti ripide e rocciose. Ad est, invece, l'altopiano è delimitato dalla Val d'Illasi, mentre ad ovest dalla Val Lagarina che ospita il sinuoso corso del fiume Adige. A sud, infine, la Lessinia degrada dolcemente fino ad abbracciare l'alta pianura veronese.
Questi particolari aspetti relativi alla geografia fisica rimandano a precisi corollari di carattere geopolitico che fecero di questa terra, nei secoli passati, una terra di confine. Come non segnalare, a tal proposito, il lavoro congiunto svolto dalle diplomazie veneziana e austriaca tra il 1750 e il 1753 che portò alla firma del Trattato di Rovereto con il quale si definirono, dopo secoli di aspre contese, il confine di stato tra la Repubblica di Venezia e l'Impero Asburgico. In quell'occasione si stabilì di lasciar perdere le vecchie carte geografiche, quasi sempre poco chiare, per seguire criteri di equità «a norma dei possessi privati tali quali in ora ritrovansi», come recitano i documenti dell'epoca. Il trattato individuò così una linea di confine piuttosto complessa che assegnava ai territori veneti le seguenti montagne o malghe: "Roncopiano, Campo Retratto, Coe Veronesi, Castelberto, Pidocchio e Gasperine". Il sito de Le Scorteghere invece rimase di pertinenza della provincia del Tirolo Asburgica.
Il confine fu evidenziato grazie al posizionamento sul terreno di numerosi cippi confinari già a partire dal 1754. Tali pietre, in genere di dimensioni piuttosto elevate, subirono nel tempo non poche modifiche dovute talvolta agli agenti atmosferici e talvolta all'azione "interessata" di qualche abitante del luogo. Non a caso il trattato internazionale firmato nel 1753 prevedeva visite periodiche, ogni due anni, da parte di una commissione preposta al controllo del buono stato e del corretto posizionamento dei cippi.
Il tracciato di confine rimase a grandi linee lo stesso anche in seguito agli accordi «di confinazione» del 1867 tra l'Impero austro-ungarico e il neonato Regno d'Italia quando la Lessinia tornò ad essere, dopo la parentesi lombardo-veneta, terra di confine tra due stati sovrani. Ulteriori piccole revisioni del tracciato ci furono poi nel 1911, mentre tra il 1913 e il 1914 in seguito ad alcuni sopralluoghi furono riscontrate non poche irregolarità nel posizionamento dei cippi confinari poiché alcuni erano stati spostati mentre altri semplicemente rovinati dalle intemperie.

LA SITUAZIONE MILITARE AL 24 MAGGIO 1915

Dal punto di vista militare la «zona Lessini» era direttamente sottoposta al comando della "Fortezza di Verona", guidata nel 1915, dal tenente generale Gaetano



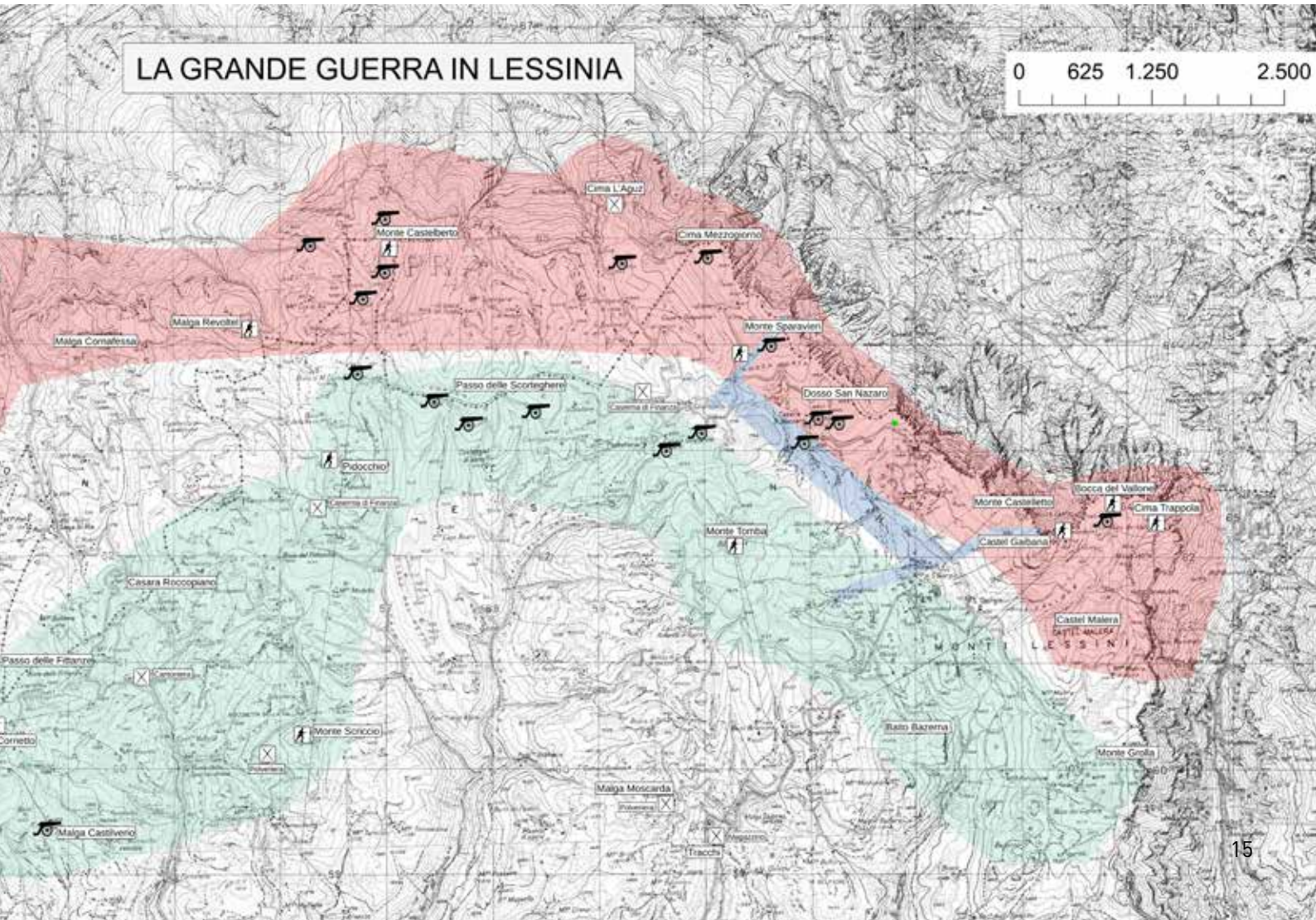
Gobbo alle cui dipendenze militavano circa 23.500 uomini. La "Fortezza di Verona", com'è noto, controllava un complesso di opere e forze mobili destinate alla difesa non soltanto dell'altopiano dei Lessini ma anche della zona del Garda e della Val Lagarina.
In seguito all'avanzata iniziale in Val d'Adige, nel maggio 1915, si costituì il Settore Val Lagarina, rimasto alle dipendenze della "Fortezza di Verona" fino al novembre di quello stesso anno, allorché passò al V corpo d'armata dipendente dal generale Roberto Brusati, comandante della Prima Armata. Alla "Fortezza di Verona" restarono le funzioni inerenti alla difesa arretrata della Val Lagarina, del Garda e del complesso dei Lessini.
Tale area venne divisa in due settori: settore di Peschiera e settore Baldo-Lessini.

SETTORE BALDO-LESSINI

Limitatamente all'altopiano dei Lessini, fin dall'inizio del conflitto, venne definita una linea di difesa lunga 15,5 chilometri che lambiva grossomodo i margini settentrionali del complesso montuoso. Tale linea partiva, ad ovest, da Monte Corno e Cima Borghetto, scendeva nel solco della Val Fredda per risalire nei pressi di Malga Cornafessa e di Monte Castelberto. Poi scendeva ancora al margine nord di Malga Scortigara e Monte Sparavieri, quindi si riabbassava per Casara San Nazzaro per rialzarsi nuovamente sui pendii di Monte Castelletto e di Castel Gaibana. Quindi, dopo essersi attestata in posizione est a Cima Trappola, scendeva rapidamente su Bocca Trappola per proseguire in direzione sud-est verso Monte Malera e Monte Grolla.
Dal punto di vista strategico la zona maggiormente interessata dalla sorveglianza italiana era la Val Lagarina, storicamente la via d'accesso all'Italia per gli eserciti che provenivano da nord. Per questo motivo, oltre allo sbarramento di Rivoli, la valle venne rinforzata con un triplo sistema di fortificazioni che andavano ad interessare una zona più vasta. Il primo era rappresentato dal Monte Altissimo, con tre ordini di trincee, il secondo comprendeva gli sbarramenti di fondovalle tra Serravalle e Ala, il terzo correva tra il fiume Adige ed il Leno di Vallarsa.

POSTAZIONE MALGA PIDOCCHIO

Si tratta della postazione ad oggi meglio visitabile grazie allo straordinario lavoro di recupero effettuato, sotto la direzione del geometra Flavio Melotti, tra il



2013 e il 2014 dalla sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini, dal Parco Naturale Regionale della Lessinia, dalla Comunità Montana e dalla Regione del Veneto, con contributo del B.I.M. Il fortilizio è caratterizzato da un fitto gomitolo di trincee un tempo coperte con lastre di roccia e in parte incise nelle pareti laterali per essere coperte con travature in legno e mimetizzate con ramaglie secche. Vennero sfruttate sapientemente le forme carsiche delle rocce del luogo: furono allargate le cavità naturali e adattate le coperture fino ad ottenere delle postazioni in caverna. Il caposaldo risulta, almeno in superficie, diviso in due dalla strada che porta a Castelberto. Al di sotto della superficie stradale, comunque, una piccola galleria mette in collegamento la postazione principale con le trincee situate a monte.

Testo tratto dalla relazione storica del progetto "In volo sulle Trincee", ideato e coordinato da Diego Lonardoni, ricerca realizzata dallo scomparso Flavio Melotti e Federico Melotto, incaricati dal Dipartimento Culture e Civiltà dell'Università di Verona.

GLI ALPINI E LA LESSINIA

UN INTRECCIO CHE RIMANE IMMUTATO NEL TEMPO

IL TEMPO PASSA, MA GLI ALPINI E IL LORO SPIRITO NO

150 anni e non sentirli, da quel lontano 15 ottobre 1872 quando a Napoli venne costituito il Corpo Nazionale degli Alpini. Una storia fatta di sacrifici e resistenza, di guerre e di tragedie, di tante sofferenze che durante le due Guerre Mondiali hanno segnato il popolo italiano, gli Apini e le loro famiglie.

Le trincee presenti in Lessinia (visitate fino a quest'anno scolastico da 6000 ragazzi delle scuole) sono un esempio nitido del grande lavoro fatto dagli Alpini più di 100 anni fa, una delle prime compagnie nel territorio veronese, è stata proprio quella di Bosco Chiesanuova. Da Verona gli Alpini venivano in Lessinia durante il periodo estivo per addestrarsi.

"Ora di tutto quello rimane lo spirito dell'Alpino", dichiara Luciano Bertagnoli, presidente della sezione di Verona, "uno spirito di sacrificio e collaborazione che mettiamo a disposizione delle comunità nei vari servizi che offriamo".

"Ma il futuro è roseo, vengono infatti organizzati anche dei campi estivi, per i ragazzi dai 16 ai 25 anni, per provare le esperienze di vita degli Alpini di una volta, tutte le estati i posti disponibili si esauriscono in pochissimo tempo, segno che le nuove generazioni sono aperte a questo tipo di esperienze", conclude Bertagnoli.

CONVEGNO SULLE ORCHIDEE IN LESSINIA

Grande successo per il Convegno sulle Orchidee che si è tenuto a Bosco Chiesanuova. Organizzato dall'associazione Giros (Gruppo Italiano per la ricerca sulle Orchidee), grazie anche al sostegno economico dell'Ente Parco Naturale Regionale della Lessinia e del comune di Bosco Chiesanuova, è stato realizzato anche un progetto insieme alle scuole dei comuni della Lessinia, coinvolgendo gli Istituti scolastici Comprensivi del territorio.
Circa 150 le persone presenti, un numero davvero ragguardevole. A tutti i partecipanti sono stati consegnati dei gadget: maglietta, borraccia, libretto dell'associazione, dépliant sulla Lessinia.
Si è parlato di fiori, di insetti e della loro importanza nell'ecosistema con particolare attenzione alla famiglia delle orchidee spontanee e delle specie presenti in Italia e soprattutto in Lessinia.
È stato chiesto ai ragazzi di rappresentare le orchidee, tutti i disegni sono stati poi esposti nella mostra fotografica allestita durante il convegno. Molta la soddisfazione espressa dagli insegnanti per questa interessante iniziativa.

LA PERCEZIONE DEL RISCHIO IN AGRICOLTURA LEGATA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

DI GIUSEPPE VEZZARI

DA DECENNI UN PROBLEMA DI RESPIRO GLOBALE, IL CAMBIAMENTO CLIMATICO, STA DIVENTANDO DI ANNO IN ANNO SEMPRE PIÙ VICINO, PERICOLOSO, DUNQUE PERCETTIBILE

Appena qualche giorno fa riemergeva, tramite un report giornalistico, l'allarme della morte di baobab millenari in tutta l'Africa; ogni anno nel nostro continente vengono annunciati, puntuali al solstizio d'estate, arrivi di alluvioni, nubifragi e temperature record riassunti in ondate di calore dai nomi più disparati, da El Niño del 2015 alla siccità della passata stagione estiva; anche più localmente non possiamo restare indifferenti. Il grande caldo dell'estate 2022 si è unito a condizioni molto secche. Secondo il Copernicus Climate Change Service (C3S), l'estate del 2022 è stata la più calda mai registrata in Europa da quando disponiamo di dati analizzati.

In particolare, molte delle problematiche a cui il nostro vicino territorio sta andando incontro a causa del cambiamento climatico sono state riassunte nel lavoro del progetto di ricerca PALMO svolto presso la sede del Parco Nazionale del Pollino, tra Basilicata e Calabria:

- **costante diminuzione delle precipitazioni** [nevose] con conseguente ricaduta negativa sulla variazione della biodiversità nonché sulla disponibilità di acqua durante i periodi primaverili ed estivi, soprattutto per le coltivazioni agricole;
- **aumento della presenza di insetti dannosi** per le principali coltivazioni dell'area;
- **maggiore violenza degli eventi meteorici** (pioggia e grandine) che può determinare eventi alluvionali ed esondazioni, rendendo più complessa la gestione del territorio;
- **verificarsi in modo molto diffuso di micro eventi alluvionali e di una crescita molto rapida della vegetazione,** avvenimenti che portano ad una gestione sempre più costosa del territorio;
- **incremento della persistenza di polveri sottili,** causato da piogge sempre meno frequenti e da un maggiore ristagno dell'aria per l'inversione termica che si sta verificando nell'area;
- **maggiore sensibilità della popolazione locale a malattie di tipo infettivo** dovuta al mutamento di stagioni e temperature.

Come si evince dalla relazione, e come denunciava la FAO già cinque anni fa, l'agricoltura è sicuramente il settore più colpito dai disastri ambientali: essa risulta talmente vulnerabile da questo punto di vista a causa dell'esposizione di tale attività a numerosi eventi esogeni, e quindi non controllabili da parte dell'agricoltore. Il confronto tra dati relativi alle colture e dati climatici oggi ci mostrano che:

- **la diminuzione delle precipitazioni** (estati torride) nei Paesi del Mediterraneo porta ad un aumento della domanda di acqua per portare a termine il ciclo colturale;
- **sussiste un aumento della frequenza delle "bombe d'acqua",** piogge ad alta intensità;
- **i periodi prolungati con temperature elevate** (ondate di calore) in estate portano un calo della produttività e della qualità delle produzioni;
- **l'aumento della temperatura** porta fra l'altro alla riduzione teorica della stagione di crescita e dunque ad una crescita più veloce delle piante (es. riduzione della fase di riempimento nel grano), con conseguente diminuzione delle produzioni in termini qualitativi e quantitativi;
- **il risveglio vegetativo ed il germogliamento precoce** possono essere fortemente svantaggiati da gelate tardive.

Il testo integrale è disponibile su www.lessiniapark.it

> "L'AGRICOLTURA È SICURAMENTE IL SETTORE PIÙ COLPITO DAI DISASTRI AMBIENTALI..."

L'ATTRAVERSATA DEGLI ALTI PASCOLI

DI DAVIDE PASUT

I colori dell'autunno sugli Alti Pascoli ricordano ai malgari che è ora di scendere, di riportare gli animali in stalla. Io invece risalgo queste vie di transumanza in bicicletta, partendo da San Giorgio e diretto all'estremo ovest, il Corno d'Aquilio, uno dei punti panoramici più suggestivi dell'intera Lessinia.

Muoversi lentamente mi da il tempo di osservare ma la mia impreparazione fisica mi spinge a concentrarmi sui pedali e guardare a terra. Il fondo della pista sterrata è bianco, così come le rocce ai bordi, tipico segnale dell'ambiente prealpino carbonatico che si estende dal Garda alle Giulie. A differenza del Massiccio del Grappa la roccia affiorante è molto limitata e mi trovo ad attraversare morbide ed ampie colline che mi allungano lo sguardo. Mi pare evidente come queste forme abbiano attratto i pastori fin da tempi antichissimi: sono facili da percorrere per l'uomo e per gli animali.

In alcuni punti le forme cambiano completamente. Sembra che qualcuno si sia divertito a cercare delle lastre di roccia e ad impilarle a gruppi, come fossero monete. Questo ambiente particolare, che i geologi chiamano "città di roccia" riconoscendo nelle pile degli edifici, è inadatto al pascolo. In queste isole rocciose sono state trovate le tracce degli antichi pastori che utilizzavano gli anfratti come ripari per l'uomo o recinti naturali per gli armenti.

La strada è lunga, sullo sfondo c'è sempre il Baldo con il suo cappello di nuvole che non si avvicina mai. Il paesaggio che percorro è unico, a vista d'occhio ci sono migliaia di ettari di pascolo interrotto, una ondulata distesa d'erba che pare infinita. Dall'alto può apparire monotona ma attraversandola lentamente si coglie la sua varietà. In questo periodo i pascoli hanno le tinte spente in attesa della prima neve, ma a partire dalla fine di maggio iniziano le fioriture delle oltre duecento specie che li popolano. Nelle conche e nelle zone pianeggianti prevalgono erbe di dimensioni maggiori, poiché queste forme facilitano l'accumulo dell'acqua e dei nutrienti che gli animali restituiscono al suolo. Nei dossi e lungo i versanti più acclivi l'erba e più bassa e più "dura", con foglie più strette, fini o coriacee; si tratta di adattamenti che le piante hanno adottato per rispondere a suoli più poveri e asciutti.

Con fatica e molte soste a fine giornata giungo a malga Fanta dove lascio la bicicletta per fare l'ultimo tratto a piedi. Le indicazioni per la Spluga della Preta mi ricordano che il primo strato di lettura di questo territorio - quello geologico - è bucato. Le rocce carbonatiche e le piogge abbondanti delle Prealpi sono i due ingredienti del fenomeno carsico, cosi che al di sotto vi sono almeno ottocento cavità.

Salendo verso la meta mi volto indietro e osservo come tutto il crinale che mi separa dalla valle dell'Adige sia boscato. Alberi vigorosi vegetano ad una quota più alta dei pascoli e sono proprio i maggiociondoli, con i loro grappoli di fiori gialli, che ad inizio estate ne segnano il confine. Se il bosco cresce al di sopra dei pascoli significa che non ci sono limiti ad una sua riconquista dello spazio che l'uomo gli ha tolto negli ultimi millenni.

Mi siedo sul belvedere e guardo a oriente pensando alla lunga pedalata della giornata. Dopo le rocce e l'erba il terzo strato che stendo sopra gli Alti Pascoli è quello dell'uomo: le tracce neolitiche, il lavoro medievale della comunità Cimbra per ampliare i pascoli, l'utilizzo delle lastre di pietra per confinare gli animali e costruire gli edifici, la viabilità creata durante la Grande Guerra che mi ha permesso in un giorno solo di attraversare questo paesaggio rurale storico riconosciuto.

Malga Gasparine Davanti

RICERCA DELL'UNIVERSITÀ CA' FOSCARI NELLA GROTTA "A" DELL'ORSO A PONTE DI VEJA

ANTICO EQUILIBRIO TRA UOMO E AMBIENTE

La prima esplorazione delle profondità della Grotta di Veja (Verona) ha portato alla luce più di 200 resti di orso, lupo e tasso oltre a tracce di frequentazione umana negli ultimi 10-12mila anni.

La grotta si trova nel comune di Sant'Anna d'Alfaedo, in area di Riserva ad Indirizzo Didattico del Parco Naturale Regionale della Lessinia. È una cavità carsica che ha avuto origine in un periodo più recente di 38 milioni di anni fa per l'azione di acque ipogee. Finora studiata parzialmente, è in grado di raccontare molto dei millenni di convivenza tra uomo e fauna e dell'ambiente dell'area prima, durante e dopo l'ultimo evento glaciale.

Le attività di ricerca, riavviate nel 2021 grazie all'Università Ca' Foscari Venezia, sono entrate nel vivo con una campagna appena conclusa che ha coinvolto 8 operatori che si sono alternati durante due settimane per scavo, documentazione e vaglio del materiale.

"Ci siamo addentrati nel fondogrotta in un'area mai indagata prima - racconta Elena Ghezzo, ricercatrice all'Università Ca' Foscari - progetto REFIND e responsabile dello scavo - avevamo un doppio fine: recuperare e documentare il record fossilifero e stratigrafico messo in luce da scavi abusivi, e creare un momento di didattica intensiva rivolto agli studenti universitari che hanno partecipato alle operazioni di scavo".

L'area di scavo si trova nella porzione più interna alla grotta, alla fine del ramo principale, ad una profondità lineare di circa 180 metri dall'ingresso. Il condotto è completamente buio e frequentato oggi solo da pipistrelli del genere *Miniopterus e Myotis*, e coleotteri caratidi.

"Abbiamo verificato tracce di frequentazione umana negli ultimi 10-12 mila anni - spiega la paleontologa - Inoltre, in soli 2 metri cubi circa di materiale asportato, sono stati recuperati più di 200 resti fossili di orso, lupo e tasso, ed alcuni reperti minori sono ancora in via di determinazione".

I prossimi passi includeranno ulteriori radiodatazioni dei reperti provenienti dagli strati profondi, probabilmente risalenti a prima dell'ultima glaciazione (oltre 20 mila anni fa), e lo studio molecolare di alcuni materiali, oltre ad analisi chimiche rivolte a capire i processi di accumulo e alla caratterizzazione del sedimento. Il materiale fossile, infatti, presenta una conservazione peculiare strettamente legata al contesto di fondogrotta, che ha favorito la conservazione dello smalto dentario (lo strato esterno dei denti) e dei carboni, a scapito delle ossa.

"Lavorare in una zona così profonda ha comportato un enorme sforzo per garantire la sicurezza e il coordinamento di tutte le persone coinvolte - aggiunge Elena Ghezzo - È stata essenziale la pianificazione pre-scavo e il contributo in posto degli speleologi, mentre il gruppo di ricerca ha lavorato garantendo il minimo disturbo alla fauna ipogea e il massimo rendimento nella raccolta dati. Ad esempio, è stata realizzata una linea telefonica attiva in continuo tra interno ed esterno grotta e sono state utilizzate solo lampade a batteria per evitare di usare generatori elettrici che avrebbero disturbato la fauna e il flusso turistico all'interno del parco. Inoltre, il vaglio preliminare del materiale di scavo è stato effettuato in loco, sfruttando il torrente che scorre al di sotto del ponte di Veja".

> "CI SIAMO ADDENTRATI NEL FONDOGROTTA IN UN'AREA MAI INDAGATA PRIMA"

PISTE DA SCI DI FONDO APERTE

LA STAGIONE PROMETTE BENE

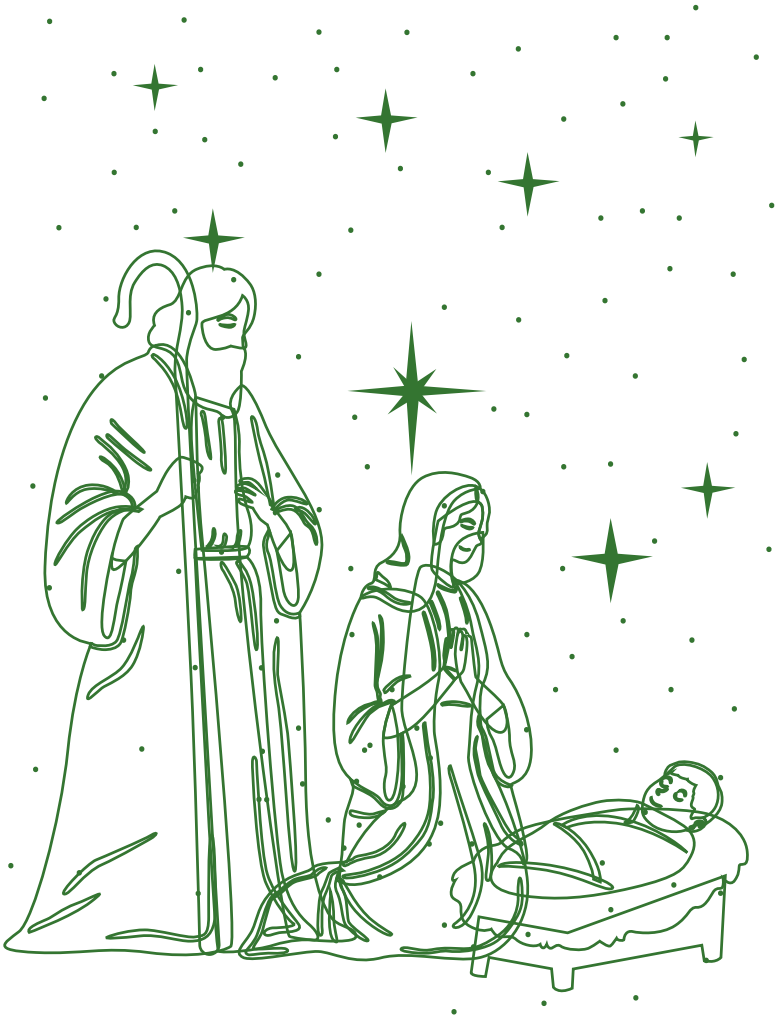
Con le prime nevicate nel mese di novembre, l'entusiasmo per la stagione sciistica invernale è alto. Il presidente di Lessinia Turistsport, Elio Venturelli è molto fiducioso e si auspica una buonissima stagione.
Tutti e 35 i km di piste, sono battuti e pronti ad essere utilizzati dagli sportivi e dagli appassionati, il Centro Fondo Alta Lessinia fa parte del comprensorio SuperNordic Skipass e permette di poter sciare anche in altre località, così come sono molti gli utenti che arrivano da altre province e regioni.
I tracciati turistici, su cui è possibile praticare sia la tecnica classica che lo skating, sono di difficoltà medio-facile. **Due i punti di partenza: Malga San Giorgio e Bocca di Selva.**
Per chi vuole invece inoltrarsi lungo la Translessinia la partenza di Bocca di Selva risulta "turisticamente" più facile essendo l'ascesa verso località Podesteria più dolce rispetto alla partenza di San Giorgio.
Inoltre è possibile per i bambini frequentare anche i corsi tenuti da istruttori professionisti, un modo per avvicinarsi all'affascinante mondo dello sci di fondo.

Tutte le informazioni si possono trovare sul sito **WWW.ALTALESSINIA.IT** (Centro Fondo Alta Lessinia)

LA VIGILIA DI NATALE NEL CÓVOLO DI CAMPOSILVANO

Una tradizione iniziata nell'inverno del 1974 da una idea di Don Alberto Benedetti e dell'amico Attilio Benetti. La notte della Vigilia di Natale di quell'anno un gruppo di amici seguirono i due ideatori fin dentro la caverna del Cóvolo per la messa di mezzanotte.
La Vigilia Natalizia a Velo Veronese dentro al Cóvolo di Camposilvano è diventata quindi un appuntamento fisso per gli abitanti.
Dal 1990 la Santa Messa viene animata dal coro La Falìa di Velo Veronese, in collaborazione con la Pro Loco, il Gruppo Donatori di Sangue, l'associazione Benniceteras e altre associazioni del paese. Se i due anni della pandemia hanno sospeso questa tradizione non l'hanno interrotta e oggi la Vigilia Natalizia al Cóvolo di Camposilvano è l'appuntamento più significativo del Natale in Lessinia e anche per il 24 dicembre di quest'anno.
L'evento quest'anno è organizzato dall'Associazione Benetticeras APS e dall'Associazione Le Falìe, con la collaborazione dell'Ente Parco Naturale Regionale della Lessinia e il comune di Velo Veronese.

L'evento potrebbe essere annullato in caso di maltempo o in presenza di eccessiva copertura nevosa o di ghiaccio.



LA GROTTA DI MONTE CAPRIOLO A ROVERÈ VERONESE COMPIE CINQUANT'ANNI

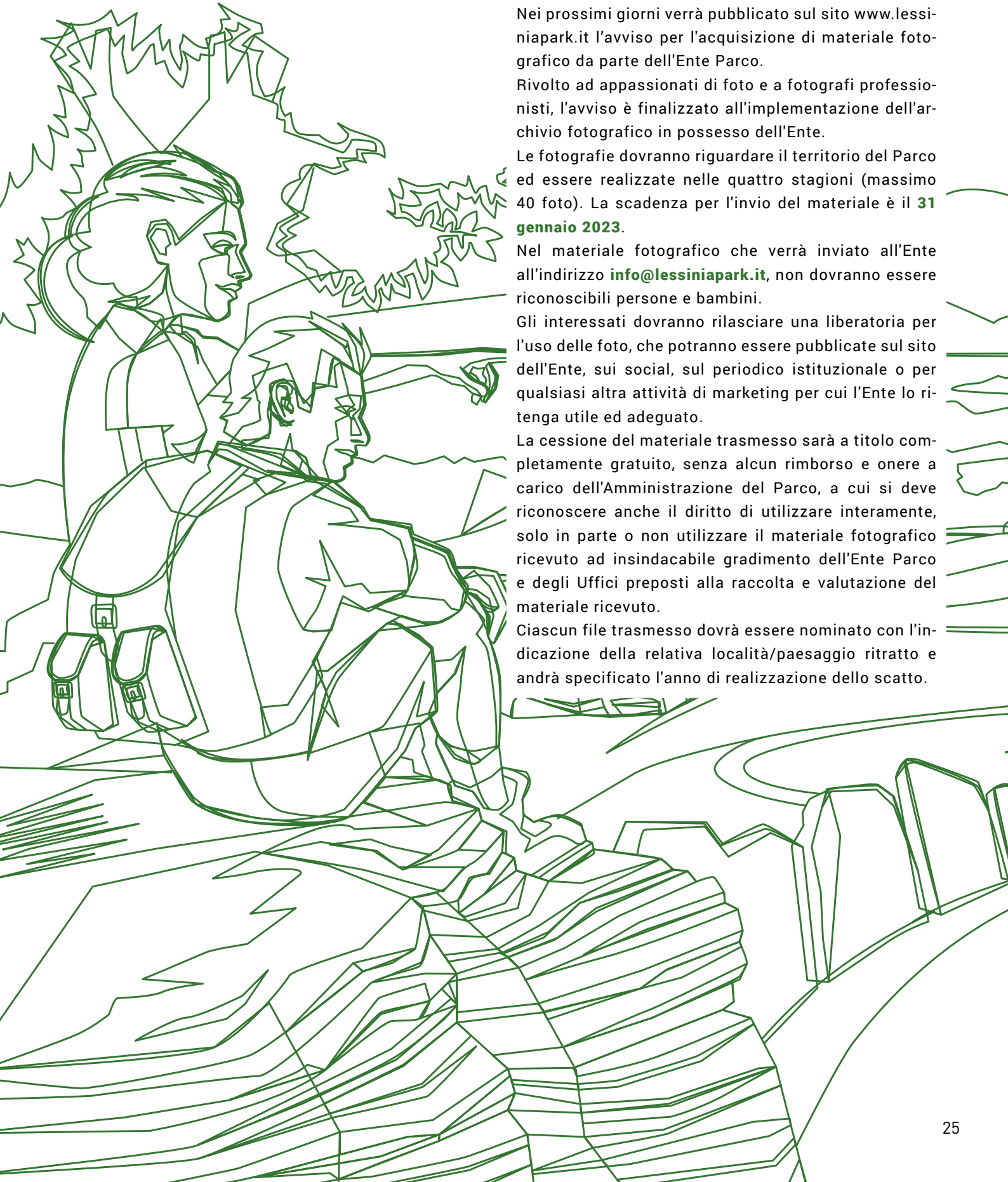
NELL'ESTATE DEL 1972 LA GROTTA È STATA APERTA AL PUBBLICO, DOPO UN LAVORO DI PREPARAZIONE DURATO 15 ANNI, OVVERO DAL 1957, QUANDO LA "GROTTA DEL SOGNO" È STATA SCOPERTA DAL GRUPPO FALCHI, COORDINATI DALL'EX SPELEOLOGO BRUNO PELLEGRINI

Da cinquant'anni è possibile camminare nel cuore del Parco della Lessinia, esplorandone la profondità del sottosuolo, tra concrezioni di forme e colorazioni straordinarie.
Nel 2016 il Gruppo attività speleologica veronese (GASV) ha individuato, da un vecchio rilievo, un camino ascendente nei pressi dell'accesso al sito. Alla base del pozzo, continuando per una decina di metri da una stretta fessura, alcuni speleologi si sono fatti strada tra le pietre di crollo, raggiungendo un ampio ambiente con soffitto alto diciotto metri.
Interessante è l'affioramento di molluschi fossili simili a ostriche, i «Lithiotis», nel tetto di calcari grigi di Noriglio del Giurassico inferiore. Ambiente accessibile solo ad esploratori esperti, battezzato «Sala del Proteo», in ricordo del piccolo anfibio scomparso di recente che popolava una vasca d'acqua lungo l'itinerario turistico e visto negli anni da migliaia di visitatori.
La Grotta di monte Capriolo, sopra Roverè Veronese, ha visto una grande afflusso di visitatori durante il periodo estivo, oltre tremila infatti le presenze. Si tratta di un record, infatti questi numeri non erano mai stati raggiunti dall'anno di apertura.

SCATTO AL PARCO
VINCITORE DEL CONCORSO

L'iniziativa promossa dalla Regione del Veneto e dai Parchi del Veneto ha visto la selezione delle foto vincitrici dei cinque parchi naturali veneti.
Per il nostro Parco la commissione regionale ha scelto lo scatto del fotografo **Roberto Bianchi**.
L'Ente Parco si congratula per questa bellissima immagine che immortala il nostro territorio.

AVVISO RICERCA FOTO PER L'ARCHIVIO DELL'ENTE PARCO



Nei prossimi giorni verrà pubblicato sul sito www.lessiniapark.it l'avviso per l'acquisizione di materiale fotografico da parte dell'Ente Parco.

Rivolto ad appassionati di foto e a fotografi professionisti, l'avviso è finalizzato all'implementazione dell'archivio fotografico in possesso dell'Ente.

Le fotografie dovranno riguardare il territorio del Parco ed essere realizzate nelle quattro stagioni (massimo 40 foto). La scadenza per l'invio del materiale è il **31 gennaio 2023**.

Nel materiale fotografico che verrà inviato all'Ente all'indirizzo **info@lessiniapark.it**, non dovranno essere riconoscibili persone e bambini.

Gli interessati dovranno rilasciare una liberatoria per l'uso delle foto, che potranno essere pubblicate sul sito dell'Ente, sui social, sul periodico istituzionale o per qualsiasi altra attività di marketing per cui l'Ente lo ritenga utile ed adeguato.

La cessione del materiale trasmesso sarà a titolo completamente gratuito, senza alcun rimborso e onere a carico dell'Amministrazione del Parco, a cui si deve riconoscere anche il diritto di utilizzare interamente, solo in parte o non utilizzare il materiale fotografico ricevuto ad insindacabile gradimento dell'Ente Parco e degli Uffici preposti alla raccolta e valutazione del materiale ricevuto.

Ciascun file trasmesso dovrà essere nominato con l'indicazione della relativa località/paesaggio ritratto e andrà specificato l'anno di realizzazione dello scatto.

FOTO DAL PARCO

PAESAGGI

Foto: Paolo Parricelli - Archivio Parco

PARCO NATURALE REGIONALE DELLA

LESSINIA

VERONA - ITALY

LE BUONE PRATICHE

CHI NON RISPETTA QUESTE NORME SARÀ PASSIBILE DI SANZIONI AMMINISTRATIVE

RISPETTA I DIVIETI DI TRANSITO ED EVITA DI USARE INUTILMENTE L'AUTOMOBILE!

ALL'INTERNO DEL PARCO È VIETATO IL CAMPEGGIO LIBERO!

RIPORTA CON TE I RIFIUTI!

RISPETTA LA QUIETE DEL PARCO!

COLLABORA A MANTENERE E PROTEGGERE GLI ECOSISTEMI, I LUOGHI DI NIDIFICAZIONE E LE FONTI ALIMENTARI EVITANDO DI ARRECARE DISTURBO E DI PROVOCARE DANNI ALL'AMBIENTE!

PUOI AMMIRARE, MA NON RACCOGLIERE I MINERALI E I FOSSILI!

L'ACCENSIONE DEI FUOCHI VIENE PUNITA SEVERAMENTE. LA NEGLIGENZA PUÒ CAUSARE DANNI IRREPARABILI.

PER CORTESIA NON DANNEGGIARE LE ATTREZZATURE DEL PARCO, CHE SERVONO A FORNIRE INFORMAZIONI E AD ASSICURARE RIPOSO E RICREAZIONE.

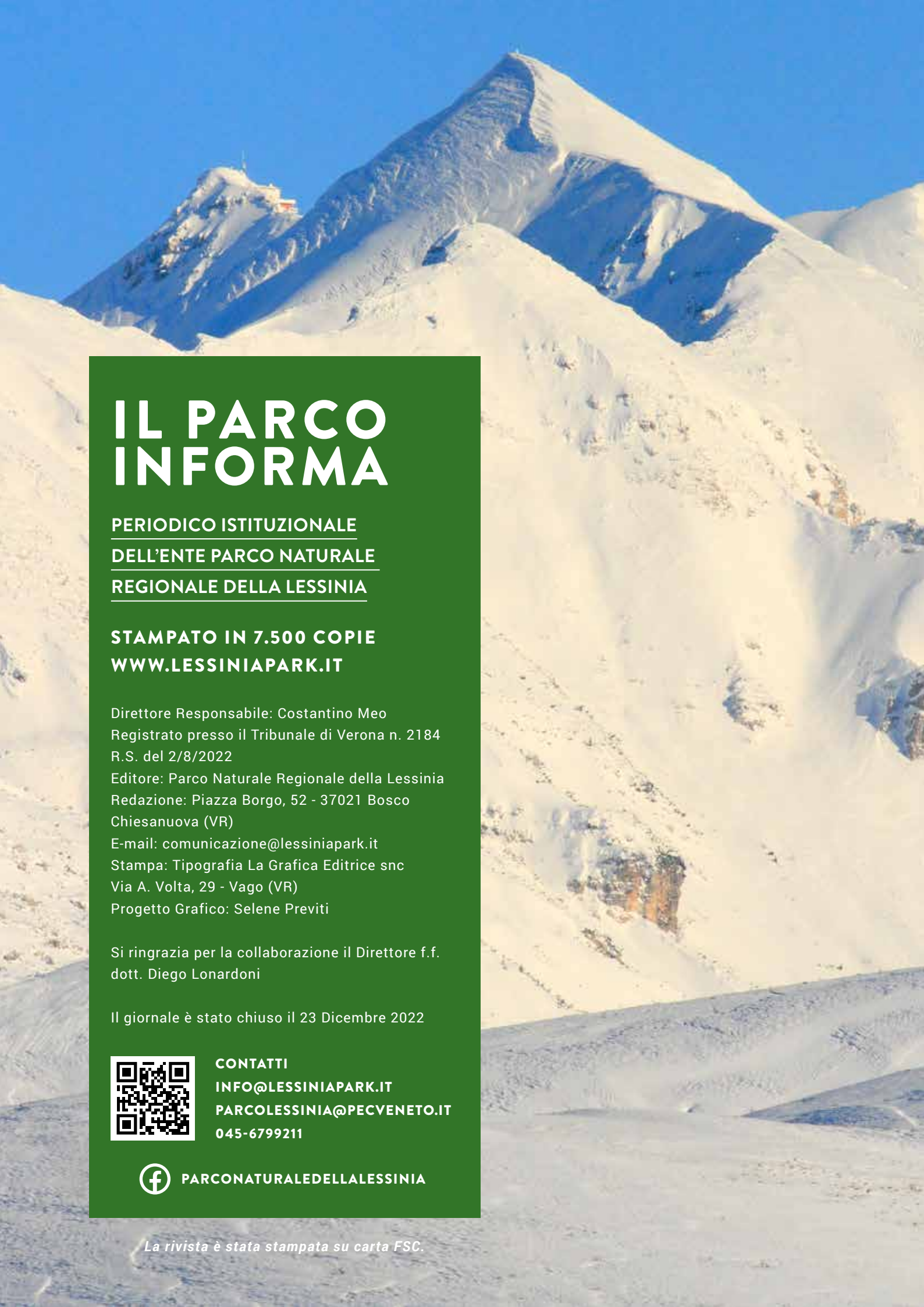
NON ABBANDONARE I SENTIERI SEGNATI!

COLLABORA A MANTENERE INTATTA LA BELLEZZA DI QUESTO PAESAGGIO E RISPETTA LE NORME RELATIVE ALLA PROTEZIONE DEL TERRITORIO!

RISPETTA LA PROPRIETÀ PRIVATA!

NELLE AREE DI RISERVA DEL PARCO E A PONTE DI VEJA

RISPETTARE LE ZONE INTERCLUSE ALLA FRUIZIONE TURISTICA!



IL PARCO INFORMA

PERIODICO ISTITUZIONALE
DELL'ENTE PARCO NATURALE
REGIONALE DELLA LESSINIA

STAMPATO IN 7.500 COPIE
WWW.LESSINIAPARK.IT

Direttore Responsabile: Costantino Meo
Registrato presso il Tribunale di Verona n. 2184 R.S. del 2/8/2022
Editore: Parco Naturale Regionale della Lessinia
Redazione: Piazza Borgo, 52 - 37021 Bosco Chiesanuova (VR)
E-mail: comunicazione@lessiniapark.it
Stampa: Tipografia La Grafica Editrice snc
Via A. Volta, 29 - Vago (VR)
Progetto Grafico: Selene Previti

Si ringrazia per la collaborazione il Direttore f.f. dott. Diego Lonardoni

Il giornale è stato chiuso il 23 Dicembre 2022

CONTATTI
INFO@LESSINIAPARK.IT
PARCOLESSINIA@PECVENETO.IT
045-6799211

PARCONATURALEDELLALESSINIA

La rivista è stata stampata su carta FSC.